

— ERICA GARBIN

È un'artista dedita alla ricerca nell'ambito delle arti visive e loro sperimentazione. Nata a Udine nel 1983 e attiva tra Udine e Venezia. Dopo gli studi allo IED di Torino, si diploma all'Accademia di Belle Arti di Brera in scenografia conseguendo poi il Diploma Magistrale in pittura presso l'Accademia di Belle Arti di Venezia. Il suo operare si sviluppa in modo transdisciplinare e intreccia arte visiva, processi installativi e ricerca materiale, con un'attenzione particolare ai temi del nomadismo, della relazione affettiva con i luoghi e delle forme di memoria frammentata. Attualmente sta svolgendo un dottorato di ricerca presso l'Accademia di Belle Arti di Venezia, con una borsa di studio cofinanziata da TBA21-Academy (Thyssen-Bornemisza Art Contemporary), nell'ambito del programma di ricerca Open Space.



Cartografia affettiva #1
2025, ricamo su tela di cotone
Ø 60 x 16 cm



PARROCCHIA S. MARIA ANNUNZIATA
NELLA CHIESA METROPOLITANA UDINE



MUSEO DEL DUOMO - CATTEDRALE DI UDINE
12 DICEMBRE 2025 / 30 GENNAIO 2026

PROGETTO E CURA **MARIA BEATRICE BERTONE**
ALLESTIMENTO **DELTA STUDIOS**
FOTO **GIACOMO ZANINI**
COMUNICAZIONE **CALT**
GRAFICA E STAMPA **TIPOGRAFIA PELLEGRINI-IL CERCHIO**

In collaborazione con:



Per il contributo alla realizzazione
della mostra e del catalogo si ringrazia:



REGIONE AUTONOMA
FRIULI VENEZIA GIULIA



Memoria organica #2
2024, ricamo su tela di cotone
35 x 25 x 9 cm

ERICA GARBIN

NUOVE INTERPRETAZIONI NEL DUOMO DI UDINE

Il Museo del Duomo nell'ambito del programma Nuove interpretazioni, ha destinato una sezione delle attività del 2025 all'arte del tessuto e alla sua esposizione con una mostra delle opere di Erica Garbin. Agli occhi dell'artista i manufatti del museo hanno offerto varianti possibili di interpretazione delle tecniche, dei decori, dei simboli, sviluppando nuove forme, nuovi oggetti e installazioni, che si proiettano nella ricerca diffusa del territorio con le sue trasformazioni nel tempo, oppure suscitano effetti e sensazioni legati ai ritmi del sacro, percepando energie, generando riflessioni. La dimensione creativa attuale e personale dell'artista comunica con il fare antico degli artigiani, orafi, tessitori, ricamatori e ricamatrici, pittori che un tempo hanno enucleato messaggi nelle opere affinché trasmettessero la Fede durante i riti a cui erano destinate. Opere e oggetti dei secoli scorsi distinti nello stile e nel gusto e pur sempre concepiti per comunicare e coinvolgere.

— **MARIA BEATRICE BERTONE**
Curatrice del Museo del Duomo





Drifting cartographies 03
2025, ricamo su tela di cotone
Ø 23 x 9 cm



Natura
2025, ricamo su tessuto di cotone - 13 x 15 cm

— LILIANA FRACASSO

Coordinatrice del corso di Dottorato Open Space
Dipartimento di Progettazione e Arti applicate
Scuola Nuove Tecnologie dell'Arte
Accademia di Belle Arti di Venezia

Le opere di Erica Garbin nella mostra “Nuove interpretazioni nel Duomo di Udine” sembrano aver trovato nel Museo un luogo ideale per esprimere sé stesse, proprio in un momento di intrinseca ricerca. L'artista, impegnata in un percorso di studi di dottorato all'Accademia di Belle Arti di Venezia, sviluppa un movimento ambivalente: verso la profondità, del suo essere donna, friulana, *nuova tessitrice*, consapevole della propria pratica artistica nella contemporaneità, fatta di gravi crisi ecosistemiche, epistemologiche e geopolitiche; e poi sulla superficie, nella quale, affiora con la tessitura ogni intima sensibilità.

Il percorso di studi del terzo ciclo (dottorato di ricerca), di recente istituzione per l'Alta Formazione Artistica e Musicale, in un contesto internazionale e interistituzionale, offre l'opportunità di dialogare con comunità estese di ricercatori, fuori e dentro il mondo accademico e oltre le singole discipline. Tra concetti di fisica, scienze della terra, scienze sociali, scienze del mare, Erica Garbin ritrova con la sua arte l'unità del sapere e la complementarietà della dimensione estetica ed epistemica



Drifting cartographies 0
2025, ricamo su tela di cotone - 63 x 42 cm

dell'opera artistica. Conseguentemente, i lavori più recenti appaiono come campi risultanti di forze, energie di fenomeni naturali macroscopici e microscopici, cartografie di instabilità e movimenti mutazionali. Le tessiture si rivelano suggestive per forma e colore, incisive per potere evocativo, efficaci nel ricollegare concettualmente la dimensione materica ed organica del mondo con la sfera emotivo e spirituale della creazione.

Il Museo del Duomo custodisce affreschi, sculture, oggetti rituali, cimeli e memorie dall'epoca del Patriarca

beato Bertrando fino al secolo scorso, tra cui tessuti e paramenti di una storia del Patriarcato d'Aquileia, che si proietta oggettivamente nei trascorsi di altri territori, con la potenza del valore artistico e del gesto umano che li ha generati. In questo luogo, le opere tessili di Erica Garbin stabiliscono indubbiamente una relazione di rimandi, tra Storia e storia, tra Memoria e memoria e tra lavori tessuti da mani femminili che sapientemente ornavano i paramenti sacri con simboli della natura o che affiorano in dipinti, argenti, sculture.



Natura 02
2025, ricamo su tessuto di cotone - 13 x 15 cm

Ciò nonostante, nella ricerca e nella pratica artistica di Erica Garbin, la natura è scoperta transdisciplinare, profondità ancestrale che nella triangolazione donna, religiosità e tessitura affiora semplice, con un significato generativo. Ogni *punto tessuto* è pennellato, come atto di trasposizione artistica, che ci riporta a una natura esperita e alla storia di quelle mani sapienti, mani femminili, che tessavano manufatti sacri come espressione di spiritualità e di relazione universale.

Tuttavia, le opere di Erica sono arte contemporanea, quindi un atto consapevole di costruzione di un tessuto che risignifica la tradizione e la reinventa. Le evocazioni di luoghi a-temporali e a-dimensionali si generano tra i punti, espressione di forze cosmiche e terrene che riscattano una religiosità lattanziana che significa *religāre*: “re-”, intensivo + “ligāre”= “unire insieme, legare”. Questa spinta generativa ed espressiva sembra mossa da una “epistemologia concreta”, da un voler sapere, conoscere a filo del suolo. Poi si eleva, dal basso e da dentro i corpi, per legarsi e legarli in una relazione fatta di fili sottili ma dalle forme spesse, addensate. È la palese ricerca di una *composizione dolce*, di un plot narrativo dolce ma effettivo, che intreccia racconti di racconti, gesti, rituali, pratiche e lega con il sacro il fare ed essere donna che accomuna e appaga le origini di ogni popolo. Il Museo del Duomo è il luogo ideale per riflettere su queste relazioni.



Paesaggi friulani / crocus
2024, ricamo su tessuto di cotone - 41 x 35 cm



Natura 03
2025, ricamo su tessuto di cotone - 26 x 30 cm



Cascata
2025, ricamo su lino - 15 x 20 cm



Paesaggi friulani
2024, ricamo su tessuto di cotone - 41 x 35 cm